

# Aperta la campagna congressuale del sindacato La Cgil toscana punta sul rilancio unitario

### Alla SMS di Rifredi riunito il consiglio regionale - L'intreccio tra lotte per lo sviluppo e vertenze contrattuali - Permangono delle contraddizioni sul piano economico

Così la riunione del Consiglio regionale della CGIL che si concluderà appunto con l'assemblea toscana prevista dal 29 al 30 maggio. La CGIL fa fronte ad una normale scadenza prevista dal suo statuto, ma i congressi che si svolgeranno saranno aperti a tutti i lavoratori ed alle altre organizzazioni sindacali, in modo che il dibattito si trasformi in un contributo al rafforzamento delle lotte e del processo di unità sindacale.

La fase congressuale si apre in un momento denso di avvenimenti di problemi in cui devono essere scelti alcuni nodi politici e sindacali. Riuniti alla SMS di Rifredi, i rappresentanti del Consiglio regionale della CGIL hanno messo in evidenza lo stato del movimento caratterizzato da lotte per il Mezzogiorno, l'occupazione, la programmazione economica ma anche da sintomi di allargamento, contraddizioni, inquietudini e preoccupazioni per le prospettive del Paese.

In questa situazione si è aperta anche una fase di violenza fascista e di terrorismo, come dimostrato dal vile assassinio di un operaio. I sindacati intendono rispondere in modo incisivo e continuativo. Anche in Toscana si registra una ripresa dell'iniziativa sindacale dalla quale emerge una tenuta del movimento e la rispondenza dei lavoratori.

Tuttavia esistono ancora - come ha messo in rilievo Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL - per certi aspetti carenze ed incomprensioni sulla linea e strutture e metodi di direzione che non sono più completamente adeguati per poter avanti in modo coerente l'iniziativa sindacale e per combattere le spinte corporative

ed estremistiche che talvolta possono manifestarsi e che devono essere scovate attraverso lo sviluppo della democrazia interna e della partecipazione dei lavoratori.

La situazione economica della Toscana dimostra una tendenza all'aggravamento anche se in alcuni settori e zone le conseguenze della crisi hanno effetti assai diversi. Ma il calo della manodopera, specialmente femminile e giovanile, è ormai costante e le assunzioni non compensano interamente i licenziamenti ed i passaggi di nuclei sempre più consistenti nel settore del lavoro nero. Nello stesso tempo - come hanno testimoniato molti sindacalisti - ci sono richieste di lavoro qualificato che non sempre vengono soddisfatte anche perché è quasi del tutto assente una azione programmatica di collegamento alle formazioni professionali, alla mobilità ed al mercato del lavoro nel suo complesso.

Su questi problemi si svilupperà in Toscana un movimento nelle categorie e nel territorio: nell'industria, nell'agricoltura, nei trasporti, nell'edilizia, nella sanità, nei pubblici impieghi. Ci sono in tutti i settori che sono il perno della piattaforma regionale, lo stretto collegamento con la lotta per il rinnovo dei contratti. In questo quadro il più importante è a giudizio della CGIL Toscana il confronto con la regione si è fatto più stringente ed il sindacato sta definendo posizioni e strategie concrete sulle quali stabilire un dialogo più proficuo. Si è constatato che la Regione si muove su un terreno più concreto di quanto si pensava. Secondo il sindacato permangono limiti e carenze ma gli sforzi

di fatti sono apprezzabili in vari settori alla vigilia della presentazione del programma regionale di sviluppo.

Insomma anche la stagione contrattuale entra nel vivo. Si tratta di esprimere un sostegno complessivo alle lotte contrattuali - ha sottolineato Rastrelli - in modo da arrivare rapidamente a conclusioni positive, vincendo le manovre padronali che certamente punteranno a svuotare le piattaforme del loro contenuto più qualificante. Corrisponde a questa logica il rilancio del processo unitario su cui punta la CGIL. Il punto centrale da cui la CGIL intende partire è quello di rendere il sindacato più efficiente e democratico, cioè più vicino ai luoghi di lavoro, attraverso la costituzione dei Consigli unitari di zona, facendo protagonisti i lavoratori nella direzione di questi organismi territoriali.

In Toscana sono già in programma appuntamenti unitari che devono avviare una discussione a tutti i livelli della linea politica e contrattuale. Il processo di rinnovamento. Sulle strutture si verificano infatti punti convergenti tra le organizzazioni sindacali anche differenti valutazioni che devono essere discusse negli organismi unitari del sindacato. E' chiaro che anche in Toscana non si può stare in posizione di attesa - secondo la CGIL - rispetto all'imminente scadenza del Consiglio generale della CGIL-CISL-UIL che si riuniranno a febbraio.

Un rilancio del processo unitario, se vuole essere concreto e realistico, deve affrontare i temi dell'autonomia, della linea politica e del ruolo del sindacato e dei temi delle strutture e della democrazia sindacale.

## Liquidati i «C-119» alla base di S. Giusto

# Esce di pista all'ultimo volo il «vagone volante»

### E' scoppiato un pneumatico - Aeroplani un tempo solidi e utili ma ormai logori

PISA - Anche nell'ultimo addio ha fatto tremare. Il superite «C 119» di stanza a Pisa l'ultimo vagone volante ancora in attività è sceso goffo con la sua imponente mole e le caratteristiche code sull'ala della pista. Ha imboccato la dirittura e poi d'improvviso una grossa sbandata. Per lo scoppio di un pneumatico l'aereo è uscito di pista sotto gli occhi di generali e alti gradati che dalla torre e dal campo stavano dandogli l'ultimo commosso saluto. Niente di grave, nessun ferito, ma un piano di paura. L'aereo è stato preso e trasportato nel hangar da dove non uscirà mai più: diventerà la sua tomba.

E giusto che sia così: i «C 119» stavano volando ininterrottamente da 26 anni, non ne potevano più, erano ormai l'ombra di quei possenti aerei di una volta, ogni volo era diventato una terribile incognita. I piloti non hanno certo piano al funerale del vecchissimo aereo. Già da tempo avevano manifestato a più riprese e in diverse sedi le loro perplessità e preoccupazioni per la sopravvivenza del velivolo. Quando due anni fa cadde sul monte Serra il «C 130» Hercules con 44 tra cadetti e piloti nel clima di malumore che si diffuse alla base di San Giusto piloti e equi-

paggi manifestarono il proposito di non salire mai più sull'aereo.

Ventisei anni di attività e migliaia e migliaia di ore di volo si facevano sentire sulla macchina un tempo forte e solida del «C 119». Nella sua storia ci sono momenti gloriosi e altri senza dubbio meno esaltanti. A metà degli anni '50 i vagoni volanti trasportarono le truppe dell'ONU al Cairo e a Beirut per tentare di ricomporre la crisi di Suez. Nel '60 e '62 durante la ferocia crisi del Congo Belga erano i «C 119» di stanza a Pisa a trasportare le truppe nel cuore del continente africano. In una di quelle missioni furono uccisi a Kindu 20 militari e andarono persi due velivoli. Dal massacro di Kindu ai disastri nazionali: l'alluvione di Firenze del '66, i vagoni volanti pisani furono i primi a essere chiamati in servizio internazionale con Firenze. E due anni più tardi una nuova calamità, il terremoto nella valle del Belice, fu loro il primo aereo con la Sicilia, una delle poche cose che funzionarono in quella caotica corsa all'aiuto. E nel maggio del '77 ancora un intervento a favore del terremoto di Friuli.

GROSSETO - Attentato all'ARCI provinciale di Grosseto e a una sezione del PCI. Nella notte è stato appiccato il fuoco sviluppatosi nelle prime ore di ieri mattina, probabilmente verso le 6, che ha completamente distrutto l'ufficio di segretario dell'ARCI in via Chiasso degli Zuavi, nel «cuore» del centro storico. Il fumo denso ha provocato anche danni ai muri e alle suppellettili della sezione comunista A. Bellucci, l'organizzazione più grossa della città, attigua alla sede dell'ARCI. La notizia ha suscitato anche via Massimo D'Azeglio dove si trovano gli uffici della Confcostruttori, della Lega Coop e dell'Emergo ristorante «Il Duomo».

L'allarme è stato dato da un dipendente comunale addetto alle affissioni, che si stava recando nell'ufficio nella vicina via Garibaldi; sentendo nell'aria un odore acre si è diretto verso il palazzo e ha visto un fumo nero uscire dai locali dell'associazione democratica. I vigili del fuoco subito intervenuti sono riusciti, dopo 15 minuti, a spegnere l'incendio che aveva già mandato in cenere scrivanie, poltrone e suppellettili varie, e gravemente lesionato quattro pareti dell'ufficio.

Sul luogo dell'incendio, per prendere in visione le gravi conseguenze si sono subito recati i dirigenti della Digos, il questore e i carabinieri. Difficili al momento, dato che sono in corso le indagini, dare una precisa matrice al grave gesto. L'URIN la compagnia di assicurazioni, proprietaria dei locali, ha sporto denuncia contro ignoti. Analoghi iniziative si sono intraprese dai dirigenti dell'ARCI e della sezione comunista, che hanno denunciato anche la scomparsa di un immobile. Infatti, gli autori di questo atto, dopo aver rotto il vetro della porta d'ingresso, a piano terra hanno forzato la serratura e si sono introdotti al primo piano dove si trovavano i due locali.

Nella sezione comunista è stato fatto saltare un cassetto di una scrivania e sono stati trafugati alcuni blocchetti di assegni, poi ritrovati, gettati via perché non riscuotibili, nella parlatoria di una scrivania. Inoltre, hanno scassinato una cassaforte, bruciata anch'essa dalle fiamme, e asportato circa mezzo milione di lire in contanti, oltre ad assegni e vaglia postali, ritrovati poi sul marciapiede sotto l'arco di via Gramsci.

Aperti i cassetti, hanno anche portato via le tessere della associazione e bruciato documenti, registri e scrivanie appiccando il fuoco a quanto sembra con fiammiferi.

Il Comitato comunale del PCI, in un comunicato stampa, dopo aver sottolineato che si tratta di un episodio gravissimo, che viene dopo una lunga serie di furti e danneggiamenti diretti contro sedi pubbliche, scuole e ambulatori (ultimo contro la sede del quotidiano) e che testimonia il preoccupante proliferare, anche a Grosseto, di fenomeni di delinquenza e teppismo gratuito e distruttivo, rileva che nel caso della sede provinciale Arci e della sezione comunista, vada ad aggiungersi alla delinquenza l'elemento di provocazione politica, compiuta contro una sede democratica.

Paolo Ziviani

## Vile attentato la notte scorsa

# Devastata la sede ARCI a Grosseto

### Ignoti hanno appiccato il fuoco dopo aver trafugato soldi e documenti - Nello stesso stabile anche una sezione del PCI

### Verso la conferenza di Arezzo

# Perché si incontrano tanti ostacoli nel rapporto donne-partito?

Sabato ad Arezzo, nella Sala dei Grandi sede dell'amministrazione provinciale, alle 9,30 si svolgerà il congresso regionale del PCI sul tema: «Una proposta politica del PCI verso le masse femminili, il ruolo delle donne comuniste nel partito». Introdurrà Maria Teresa Capocchi responsabile femminile regionale del partito, condurrà Gianni Cervetti della segreteria nazionale del PCI. Oggi interviene la compagna Marisa Nicchi segretaria regionale della FGCI.

A Firenze si sono svolte in pochi giorni due importanti manifestazioni di donne; una per rispondere ai sanguinosi fatti dell'assalto a Radio Città Futura e l'altra sul tema dell'aborto. Tante donne, tanto entusiasmo, molti problemi politici. Chi avesse tirato un sospiro di sollievo per la cosiddetta crisi del movimento delle donne, ha oggi materia nuova per preoccuparsi. Una valutazione politica di questi fatti mi sembra, infatti, necessaria perché non si trova una risposta alla difficoltà sempre crescente del rapporto tra donne e partito fuori da un impegno serio e duraturo.

Da più parti si era celebrato in questi mesi il cosiddetto «rifiuto del privato», quel valore che ha rappresentato per tante donne la molla della presa di coscienza della esigenza della propria liberazione, sembra diventato improvvisamente un valore di spregiato, la disillusione, il ripiegamento intimista, la frammentazione di interessi particolari.

Certo ci sono queste cose, ma forse sarebbe necessario andare oltre le apparenze per evitare sgobbiamenti, incredulità quando poi certi fatti di movimento e di vita ci riaffermano. Pensiamo a cosa sta succedendo in particolare tra le giovanissime generazioni femminili dove i contenuti del movimento delle donne, femminismo, sono penetrati come dimostra il fatto che tra esse non si è attuato il rifiuto del privato, ma il femminismo è alla subalternità coatta. Ma sappiamo che le idee non scendono dal cielo e che è utile per comprendere i comportamenti collettivi e delle esperienze soggettive.

Il rischio è che l'estendersi di forme di partitismo, soprattutto come avviene fuori da ogni controllo del movimento, rappresenti l'affermarsi di una polverizzazione diffusa dell'apparato produttivo che ripristina forti margini di controllo del padronato e che per le donne si carica di fortissimi contenuti di ambiguità. La famiglia, si ripresenta come un punto di incontro tra mercato del lavoro, occupazione, servizi e consumi collettivi, la chiusura privatistica, qui espressa come separazione e isolamento, diventa in questo caso una sorta di vittoria dei meccanismi economici sulla soggettività femminile che proprio in questi anni aveva espresso il bisogno di un nuovo rapporto tra critica del ruolo - nuova qualità del lavoro - forme nuove di organizzazione della società.

Sono questi i trattamenti

specifici della crisi. Se noi ricercassimo la disoccupazione femminile e giovanile in Toscana nelle forme tradizionali e storiche non la troveremo; dobbiamo imparare a leggere le situazioni, non alti e apparentemente stabili dello sviluppo le contraddizioni, che sono poi pagate con la marginalità e l'esclusione in modo pacifico dalle donne e dai giovani. Visto da questa ottica il rifiuto nel privato diventa anche la misura della difficoltà della nostra politica ad incidere nella realtà del lavoro sommerso e marginale.

Per quanto riguarda una analisi dei comportamenti di massa tra le giovanissime ci troviamo di fronte alla difficoltà di un nuovo senso comune e a questi alcuni importanti valori espressi dal movimento delle donne: la ricerca di autonomia dal maschio, dalla famiglia, dal padre, dal marito e dal proprio corpo e la propria sessualità in modo nuovo. Questi valori però non sono il prodotto di un'ideologia ma di una lotta a partire da sé e che si confronta con una esperienza collettiva perché, mentre i valori di liberazione e di emancipazione operano ancora nella coscienza individuale, siamo di fronte ad una diffusa difficoltà di espressione di questi contenuti e di obiettivi del movimento delle donne dimostrata dalla crisi di altri collettivi.

Spetta ad una forza come i comunisti fare evolvere positivamente e non mortificare queste nuove esperienze e invece non possiamo non prendere coscienza che il dibattito nel partito si sia paralizzato e sia decaduto uno sforzo costruttivo. Non possiamo estraniarci da questa perplessità, ricerca che sono in atto, guardare a queste come se fosse cose che non ci riguarda, che riguarda un movimento che è altro da noi. Tra le donne non siamo di fronte a una regressione, ed una violenta svolta nell'orientamento nelle aspettative di emancipazione, ma di fronte al rischio della dispersione di un potenziale di lotta che si scontra con il problema della tradizione del partito e dei temi specifici delle donne in un progetto, in una autonomia strategica delle donne che trovi un suo peso reale.

Ed è su questo che la nostra ricerca deve continuare perché la posta in gioco non è solo una vittoria delle donne ma anche la possibilità di esprimersi nella società e esperienze multiforme come autonomi soggetti politici e elementi unificatori del sistema dei partiti e delle istituzioni.

Marisa Nicchi

## Polemiche sul progetto di associazione intercomunale

# Castagneto Carducci, un paese che non si sente al suo posto

### Deve essere incluso nella Val di Cornia ma rivendica gli interessi nella bassa Val di Cecina - Seicento pendolari verso Piombino ma altrettanti alla Solvay

CASTAGNETO CARDUCCI - L'importante traguardo del decentramento, man mano che prende corpo, evidenzia sempre più il ruolo che l'ente locale dovrà assumere nella nuova configurazione istituzionale del territorio. Ed è proprio in questa fase di avvio che si confrontano le scelte perché siano in grado di operare in modo positivo sul territorio. Partendo da queste valutazioni uno dei primi interventi sulla proposta di legge viene da Castagneto Carducci.

## Ieri sciopero alla Piaggio

PONTEREDERA - Sciopero generale di un'ora e mezzo così assemblee decentrate allo stabilimento Piaggio di Ponteredera come prima risposta ad una decisione di controllo unilaterale alcuni problemi di intensificazione dell'attività produttiva facendo ricorso al turno notturno nel reparto verniciatura. La prima risposta che potrebbe portare ad un duro scontro aziendale qualora la direzione non rivedesse la sua chiusura finale allorché affronta i rapporti con le forze politiche e in particolare modo, con la DC. Si dice infatti di verificare una sostanziale linea di arretramento della DC, la quale, a Livorno, ha cavalcato spesso spinte corporative, ed ha cercato spazi al di fuori di una piena assunzione di responsabilità generale. La DC, insomma, ritorna ad essere «cattiva».

## Alla ricerca di una via per l'economia livornese

# Il confronto è utile ma nella chiarezza

### Un intervento del capogruppo democristiano al Comune di Livorno - Correttezza del metodo scelto dal partito comunista che parte da uno sforzo di riflessione sulla realtà economica e sociale della regione e del paese - Il problema del rapporto fra le forze politiche - Il ruolo svolto dalle minoranze

Con questo articolo il professor Mario Simoni, capogruppo consigliere della DC al Comune di Livorno, interviene nel dibattito sulle proposte dei comunisti per lo sviluppo economico di questa città, aperto dall'intervento del compagno Luciano Bussetti, segretario della Federazione livornese del PCI.

Pur riconoscendo al documento elaborato dal PCI livornese la correttezza di scegliere un metodo di confronto che parte da uno sforzo di riflessione sulla realtà economica e sociale della nostra provincia, mi preme mettere in evidenza, per necessità di chiarezza e di convinzione, la contraddizione di fondo tra i propositi di confronto prospettati nel documento e la sua chiusura finale allorché affronta i rapporti con le forze politiche e in particolare modo, con la DC. Si dice infatti di verificare una sostanziale linea di arretramento della DC, la quale, a Livorno, ha cavalcato spesso spinte corporative, ed ha cercato spazi al di fuori di una piena assunzione di responsabilità generale. La DC, insomma, ritorna ad essere «cattiva».

Le ragioni di una svolta i cui primi segnali si sono manifestati sul problema del SME, allorché il PCI ha preso le distanze dal governo? Se è vero che la crisi internazionale, che non è solo del mondo capitalista, ma forse soprattutto del mondo socialista (si pensi alla guerra fratricida tra Vietnam e Cambogia) dove ormai il conflitto tra Cina e Russia è diventato lo scontro tra due tendenze, due imperialismi che lottano per acquisire l'egemonia del paese e del movimento socialista, pone in questi affermazioni di principio e, all'interno della società italiana, si sta delineando una «crisi della politica» che esprime in sé spinte alla disgregazione sociale.

A maggior ragione resta valida la scelta fatta dalle forze politiche dopo il 20 giugno 1976, né sono importanti le ragioni per cui la DC ha dato il suo contributo alla formazione di questa attuale maggioranza, precisando, senza ambiguità e contraddittorietà, i suoi fini e i suoi limiti che fino a ieri il PCI ha riconosciuto e sottoscritto. Come non pensare che le ragioni di questa polemica nei confronti della DC sono pretestuose.

Fra non molto si dovrà elaborare un nuovo piano del commercio: è un altro banco di prova della maggioranza per dare una razionalizzazione al settore e superare gli errori del passato causati da concessioni indiscriminate di licenze commerciali e dall'abuso delle vendite ambulanti.

Non può accusare la DC di critiche nella conduzione del problema della casa, che è esplosa in maniera drammatica anche a Livorno, città non certo tranquilla e oasi di pace, come è stato detto in interviste edulcorate. Siamo d'accordo invece col documento allorché si invita a non sottovalutare gli episodi di intolleranza e gli atti terroristici contro persone e cose della città.

Nell'ambito delle scelte comprensoriali credo mi fuo luogo affermare la necessità di una maggiore politica incentivante verso nuovi insediamenti industriali ad integrazione e sostegno dell'economia portuale.

Sono questi problemi economici, come quelli legati al tessuto civile e sociale cittadino che richiedono un confronto serio e non strumentale tra le forze politiche tra le quali il PCI oggettivamente, per il consenso elettorale che ha, deve assumersi fin in fondo le proprie responsabilità. Il discorso vale soprattutto per la gestione degli enti locali dove le affermazioni di pluralismo, l'accettazione del ruolo delle minoranze, l'adesione allo stato delle autonomie, debbono manifestarsi con atti concreti ed atteggiamenti conseguenti, avendo il coraggio anche di perdere consensi e posizioni egemoni e quindi rendere più credibile l'immagine di un partito che vuole essere popolare e autenticamente democratico.

Mario Simoni (Capogruppo consigliere dc al Comune di Livorno)



Un'immagine suggestiva del centro di Castagneto Carducci

se hai bisogno di soldi  
**COFINIAT**  
ti apre la porta...  
1500!  
PIAZZA DELLA STAZIONE 10  
FIRENZE - Tel. 793.835-293.836

al PRINCIPE  
- AREZZO -  
Sabato 27 gennaio, ore 22  
**ANDREA MINGARDI E SUPERCIRCUS**

Rinaseta  
Strumento della costruzione della realizzazione della linea politica del partito comunista

**COMUNE DI VINCI**  
PROVINCIA DI FIRENZE  
IL SINDACO  
rivede noto  
L'acquisto prima verrà indetta una licitazione privata per l'apporto di lavori di costruzione di loculi nel cimitero comunale di Spicchio-Sovigliana, con un importo a base d'asta di L. 354.086.923. La licitazione verrà effettuata in conformità dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.  
Le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara, dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune di Vinci, entro il termine di 20 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale.  
Vinci, il 11-1-1979.